

## **IL FUTURO E' IN CANTIERE**

Per questa prima edizione del Convegno Regionale dei Giovani ANCE Abruzzo abbiamo scelto come titolo “Il Futuro è in Cantiere”. Il futuro è in cantiere perché è arrivato il momento di porre le basi per un domani migliore, per le nostre famiglie e per le nostre imprese. Ma il futuro è in cantiere anche perché solo il rilancio dell'edilizia, con i 60 settori merceologici collegati ed il suo indotto, può far sì che il Paese esca una volta per tutte da questa tremenda crisi.

Il settore delle costruzioni, di fatto destrutturato dalla crisi, ha garantito, dal dopoguerra, crescita economica ed occupazionale, crescita del PIL, sviluppo delle infrastrutture ed ha portato l'Abruzzo ad essere la Regione con la percentuale più alta in Italia (il 90%) di famiglie proprietarie di case.

Oggi, però, non vogliamo parlare di crisi, ma da giovani quali siamo vogliamo guardare al futuro e lanciare una serie di proposte che pongano tutti gli Attori dei Territori al centro di processi di sviluppo, valorizzando al massimo le eccellenze presenti.

### **EFFICIENTAMENTO INFRASTRUTTURALE**

Le opportunità di sviluppo dei territori si giocano oggi solo disponendo di un sistema di infrastrutture, legate non solo al trasporto, che possono rappresentare un “valore aggiunto” anche per il sistema produttivo esistente.

L'Abruzzo tutto sommato non manca di infrastrutture. L'area metropolitana Chieti-Pescara, al cui interno insistono i porti di Pescara e Ortona, l'aeroporto d'Abruzzo, l'interporto regionale di Manoppello, risulta meglio connessa di altre aree adriatiche alla dorsale tirrenica, proprio in corrispondenza dell'area metropolitana di Roma, e dunque con gli aeroporti intercontinentali di Fiumicino e Ciampino ed il porto e gli hub logistici di Civitavecchia. Collegamento garantito dal sistema delle Autostrade dei Parchi (A24 - A25) che, da Roma, a partire dal nodo di Torano, collegano alla capitale sia L'Aquila e Teramo, raggiungendo la costa adriatica a Giulianova e

Pescara. Il problema dunque non è riferito alla quantità di infrastrutture ma, come spesso accade, alla qualità ed al loro giusto utilizzo.

La costa adriatica italiana deve candidarsi a svolgere un ruolo di cerniera territoriale con le nuove possibili percorrenze trasversali tra le due sponde della penisola italiana e la sponda balcanica. Un progetto che porta dritti alla valorizzazione della direttrice Civitavecchia-Roma-Pescara-Ortona, verso Split e Ploce.

Alla luce di quanto appena detto, auspichiamo che il porto di Pescara superi definitivamente i noti problemi e torni presto ad avere il ruolo che gli compete all'interno del bacino adriatico.

Quanto alla questione ferroviaria, il nostro Paese è spaccato a metà. E la linea di demarcazione non è tra nord e sud bensì tra est ed ovest. La recente Legge di stabilità ha destinato delle risorse per l'inizio della realizzazione dell'alta velocità Bari-Napoli. Contemporaneamente è giusto che si verifichi la possibilità di effettuare investimenti per aumentare la velocità di percorrenza in tutta la dorsale adriatica, fino a Bologna. La realizzazione dell'alta velocità anche sulla dorsale adriatica è di difficile attuazione ma non dev'essere una chimera.

Bisogna che venga messa negli atti di programmazione nazionali. Così come accaduto in passato per l'alta velocità che invece serve la direttrice tirrenica. Questa differenziazione nel tempo può portarci ad una perdita di competitività e dunque dobbiamo contrastarla. Le regioni che hanno interesse in questo senso formino una forte alleanza. Questa forte alleanza potrà segnalare al Governo quella che è un'esigenza dei territori e lo dovrà fare in maniera molto determinata.

Gli alti costi rappresentano sicuramente un problema, specie in un contesto difficile di finanza nazionale come quello che stiamo vivendo. Ma ci sono diversi metodi sui quali poter lavorare. Si potrebbe aprire un negoziato con l'Unione Europea ad esempio, anche per quanto riguarda il prolungamento delle reti TEN-T.

Questioni infrastrutturali così rilevanti e importanti per il Paese, comunque, meritano di essere affrontate. Magari ci vorranno degli anni e gli stanziamenti di bilancio non saranno tutti su uno stesso bilancio. Del resto anche la ricostruzione dell'Aquila richiede 15-20 miliardi di euro di investimenti. Si tratta di 15-20 miliardi di euro allocati su più annualità.

## **RICOSTRUZIONE**

**La ricostruzione dell’Aquila e del “cratere” resta un obiettivo prioritario per la ripresa e lo sviluppo dell’intera Regione.**

Vogliamo essere ottimisti: la macchina amministrativa è avviata e rodada: il 2013 ha rappresentato la svolta per il Centro Storico dell’Aquila, il 2014 lo sarà per i comuni del “Cratere”.

Con i fondi disponibili si potranno avviare, subito, nuovi lavori (tra interventi privati e pubblici) per più di 1,4 miliardi.

Chiediamo coesione ed un sforzo comune per garantire continuità di fondi per i prossimi 10 anni. Basta con le polemiche e le contrapposizioni che tanto ci hanno danneggiato in passato.

Occorre trasmettere all’Italia ed all’Europa l’immagine reale della situazione, cioè quella di un territorio coeso ed in movimento nel quale la ricostruzione delle periferie è in fase di esecuzione e nei centri storici vengono approvati i progetti e dato avvio ai lavori. Resta il problema che, al momento, le risorse disponibili non sono completamente adeguate.

È assolutamente necessario far sì che la ricostruzione diventi occasione di ripresa e sviluppo economico e sociale, è opportuno studiare strategie per garantire, nel rispetto delle regole, opportunità di lavoro e di progresso all’imprenditoria abruzzese con attenzione particolare agli aspetti occupazionali (un miliardo investito in edilizia garantisce 11.000 posti di lavoro diretti e 5.000 nell’indotto).

## **RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEI BORGHI E DELLE CITTA’**

Altra priorità è il recupero e la valorizzazione dei borghi e delle città.

L’Italia sconta un forte deficit rispetto al tema della rigenerazione urbana e da anni manca una politica organica sulle città. L’Abruzzo con i suoi parchi e le sue oasi protette non a caso è stato ribattezzato “il pomone verde d’Europa”. Nel nostro Paese, e tanto più in questa regione, **la riqualificazione del “costruito” ed il contenimento del consumo del suolo riteniamo siano delle prerogative dalla quali non sia più possibile prescindere.**

Le Leggi Urbanistiche, i Piani Regolatori, i Regolamenti Edilizi, dovranno essere rivisti e coerenti con questi principi fondamentali, che se applicati avranno come effetto la

riqualificazione Urbanistica ed Edilizia, l'adeguamento Sismico e la Riqualificazione Energetica del costruito, una riduzione dei costi di realizzazione e gestione delle infrastrutture e, in definitiva, porteranno ad un miglioramento della qualità della vita.

**Gli interventi finalizzati alla riqualificazione urbana vanno considerati, ad ogni effetto, di interesse pubblico.**

## **SICUREZZA E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO**

Le azioni descritte richiedono anche condizioni di base, imprescindibili, per garantire efficacia e sviluppo del territorio.

Si tratta di tutte quelle misure legate alla messa in sicurezza del territorio ed alla tutela delle risorse idriche (non solo quelle potabili).

La valorizzazione dei borghi e delle aree urbane, le aree industriali e quelle agricole e la competitività di un territorio non possono prescindere da interventi che riducano il rischio idrogeologico e che tutelino le acque.

Da anni chiediamo che siano programmati interventi, anche di piccole dimensioni, ma diffusi sul territorio, che garantiscano, almeno, la manutenzione ordinaria.

Questa deve essere una assoluta "priorità" alla base di ogni azione programmatica e legislativa.

Da tempo chiediamo, con forza, che vengano incrementati, notevolmente, i fondi destinati all'obiettivo tematico 5 della Programmazione Europea che riguarda proprio interventi sulla sicurezza del territorio.

Risulta inutile e dannoso sostenere il settore industriale ed attrarre nuove imprese se il territorio non è sicuro.

Anche a livello nazionale, tutte le associazioni, da quelle degli imprenditori a quelle ambientaliste, hanno chiesto, congiuntamente, al Governo maggiori fondi per la messa in sicurezza del territorio ed il superamento del patto di stabilità per interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico.

Auspichiamo, per la manutenzione straordinaria dei fiumi, che venga definito il provvedimento legislativo che, su modello della Regione Veneto, prevede il coinvolgimento dei privati con

iniziative di project financing, a costo zero, per la Regione.

## **POLITICA DELLA CASA**

Il tema della casa, del social housing e degli incentivi volti a favorire, specialmente, i soggetti più svantaggiati può trovare, a livello regionale, validi sostegni.

Da circa quattro anni, assistiamo, ormai ad un crollo della produzione dell'edilizia residenziale, il dato sui mutui concessi alle famiglie è drammatico e significativo: fino al 2008 venivano erogati, in Abruzzo, circa 900 milioni l'anno, ora siamo a poco più di 350 milioni.

In questo ambito, la priorità è quella di promuovere politiche che facciano crescere la domanda delle fasce più deboli, facilitino l'accesso al credito, e stimolino interventi di recupero e riqualificazione edilizia.

Gli incentivi fiscali per il recupero e l'efficienza energetica funzionano, l'unico segmento dell'edilizia in lieve crescita riguarda proprio interventi sul costruito.

## **PROGETTUALITA' DEI TERRITORI**

La ripresa economica, occupazionale e sociale della nostra Regione deve partire dalle potenzialità ed eccellenze espresse dai territori.

Non vanno disperse risorse, anzi, queste vanno valorizzate e sostenute.

La Regione, per la sua competitività complessiva, ha bisogno di interventi che valorizzino e salvaguardino il territorio stesso.

Quindi è indispensabile destinare buona parte delle risorse a progetti veramente cantierabili, sfruttando e valorizzando il "parco progetti" già disponibile, concentrandosi su progetti in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini, come, ad esempio, quelli relativi all'edilizia scolastica, al piano città, quelli finalizzati alla diminuzione del rischio idrogeologico e quelli predisposti dai comuni medio piccoli - come nel programma 6.000 Campanili particolarmente adatto per i "borghi" abruzzesi.

In questi giorni i comuni hanno fatto un grande sforzo su due fronti: l'edilizia scolastica e le piccole infrastrutture.

Per quanto riguarda le scuole, su bando nazionale, in Abruzzo, sono stati presentati circa 180 progetti, di cui ritenuti ammissibili 160, per un importo complessivo superiore a 80 milioni, sono stati finanziati 7 progetti, per complessivi 4 milioni.

Per quanto riguarda il programma dei 6.000 campanili, relativo al piano di “piccole opere” tra i 500.000 ed 1 milione di Euro, i Comuni Abruzzesi hanno presentato circa 300 progetti, (per circa 160 milioni) di cui ne saranno finanziati, forse, tre per un importo di meno di 2 milioni.

Purtroppo, i fondi nazionali sono carenti, ma siamo ad un paradosso: i fondi destinati agli interventi finanziati sono inferiori a quelli che i comuni hanno, complessivamente, speso per predisporre i progetti.

Questa situazione è insostenibile. Va fatta una seria ricognizione dei progetti disponibili e cantierabili e tutte le risorse, europee, nazionali, regionali e locali vanno, prioritariamente destinate a queste iniziative.

Ci auguriamo che le proposte appena effettuate vengano seriamente prese in considerazione della Pubblica Amministrazione. Ci auguriamo che questa si dimostri sensibile ai problemi di una categoria importante come quella delle costruzioni e che quindi ascolti attentamente le istanze di chi la rappresenta, come la nostra Associazione. Proposte tanto più importanti se manifestate dai giovani imprenditori. Progettare e costruire il futuro tocca a persone come noi, tocca ai giovani italiani, tocca ai giovani imprenditori. E' giusto che i giovani tornino ad essere protagonisti ed ottimisti, perché non c'è cosa più triste di un giovane pessimista.